

## L'INTERVISTA

# 'Con un'imposta così alta rischiamo l'autogol fiscale'

Marius Brülhart conosce come pochi la tassazione di eredità e donazioni in Svizzera. Spera che il tema non scompaia dal radar della politica

di Stefano Guerra

**Professor Brülhart, alla fine degli anni Novanta – quando aveva 32 anni – ha ereditato una casa da una sua prozia. Può raccontarci com'è andata con il fisco?**

La mia prozia non aveva figli, mi considerava un po' come suo nipote. Ho dovuto pagare al fisco del Canton Zurigo circa il 30% del valore della casa. Soldi che non avevo in contanti, beninteso. Però ho potuto aumentare l'ipoteca: così ho pagato l'imposta.

**Un'imposta piuttosto pesante, quindi.**

Sì. Le imposte di successione sono tutt'oggi pesanti in molti Cantoni per gli eredi che non sono né figli, né coniugi, né fratelli o sorelle. Comunque è relativamente raro che a ereditare sia qualcuno che non ha un legame di parentela così stretto con la persona deceduta. Nella maggior parte dei casi, gli eredi sono i figli o i coniugi.

**Come vengono imposte invece queste successioni?**

Oggi per figli e coniugi l'imposta sulle successioni e le donazioni è zero ovunque, tranne che in tre cantoni (Vaud, Neuchâtel e Appenzello Interno). Sciaffusa e San Gallo sono stati i primi Cantoni ad abolirla, all'inizio degli anni Novanta. Poi c'è stato un effetto domino attraverso tutta la Svizzera, che è durato fino al 2004, quando Vaud ha dimezzato e Ginevra soppresso l'imposta sulle successioni in linea diretta (i figli). Su altri eredi, meno prossimi, le imposte – come detto – restano in vigore e possono raggiungere livelli abbastanza elevati.

**Parliamo comunque di introiti tutto sommato trascurabili per le casse pubbliche cantonali, vero?**

Non direi. Siamo comunque attorno a 1,5 miliardi di franchi l'anno: non è un importo enorme per un'economia da 800 miliardi di franchi, ma nemmeno trascurabile.

**Com'è evoluto negli ultimi decenni il gettito fiscale di queste imposte?**

Nel 1990, prima dell'ondata abolizionista a cui accennavo, in Svizzera su 100 franchi di eredità o donazione si pagava un'imposta media di 4,5 franchi. Oggi, nel 2025, siamo a 1,5 franchi. La diminuzione è stata di due terzi. In termini assoluti, cioè in franchi, il gettito fiscale è rimasto grossomodo stabile. Ma relativamente, ossia rispetto al Prodotto interno lordo (il Pil, che invece continua a crescere) e agli introiti generati da altre imposte (idem), è diminuito.

**Quanto viene ereditato ogni anno in Svizzera?**

In Svizzera il patrimonio trasmesso in eredità, soprattutto da genitori a figli, conosce una crescita più rapida di quella del Pil. In altre parole: l'eredità, in termini di peso economico, sta crescendo. Secondo le mie stime, abbiamo ormai superato la soglia dei 100 miliardi di franchi l'anno [un importo superiore al budget della Confederazione e doppio rispetto alla spesa per l'Avs, ndr]. Dal 2000, questo volume è cresciuto due volte più rapidamente del reddito complessivo delle economie domestiche.

## Chi è

Marius Brülhart, classe 1967, è tra i principali esperti svizzeri in materia di successioni, donazioni e tassazione della ricchezza. Professore ordinario di economia all'Università di Losanna, è autore – per conto dell'Amministrazione federale delle contribuzioni – di una perizia che funge da riferimento nel dibattito in corso sulle ripercussioni finanziarie dell'iniziativa per il futuro della Gioventù socialista, in votazione il 30 novembre. Brülhart è laureato in economia all'Università di Friburgo (1991) e ha conseguito il dottorato in economia internazionale al Trinity College di Dublino (1996). È stato consulente per diverse organizzazioni internazionali e la Confederazione. Dal 2022 è caporedattore dello Swiss Journal of Economics and Statistics.



Super-ricchi nel mirino dell'iniziativa per il futuro in votazione il 30 novembre (nel riquadro, Marius Brülhart)

KEYSTONE

**Quale quota rappresenta l'eredità sul totale dei patrimoni detenuti dalle persone residenti in Svizzera?**

Circa la metà.

**È corretto parlare di una crescente concentrazione dei patrimoni privati in Svizzera?**

Sì, assolutamente. È una tendenza che osserviamo dall'inizio del secolo. Oggi l'1% più ricco della popolazione residente detiene quasi la metà del volume totale dei patrimoni privati: un valore molto elevato anche nel confronto internazionale.

**Imposta sulle successioni, imposta sulla sostanza: la Svizzera le ha entrambe. Siamo un'eccezione?**

Lo siamo soprattutto perché abbiamo un'imposta sulla sostanza che solo pochissimi altri Paesi conoscono. Invece molto più diffusa è l'imposta sugli utili da capitale. Ad esempio: se acquistate un'azione a 100 franchi e un anno dopo la rivendete a 200, verrete tassati sui 100 franchi che avete guadagnato. In Svizzera no, perché quest'imposta non l'abbiamo. Per contro, quella sulla sostanza è molto più incisiva che altrove. Ma dobbiamo avere uno sguardo d'insieme: non avendo, come detto, un'imposta sugli utili da capitale, in fin dei conti da noi la pressione fiscale sul capitale rimane relativamente modesta.

**'Rispetto alla maggior parte delle altre imposte, l'imposta di successione è il male minore', ha dichiarato al 'Tages-Anzeiger': cosa intende?**

In economia esistono due criteri per giudicare la qualità di un'imposta. Il primo è quello della crescita dell'attività economica: un'imposta impedisce alle persone di darsi da fare, di lavorare, di investire, di alzarsi il mattino? Secondo questo criterio dell'incitamento, l'imposta sulle successioni funziona molto bene. Contrariamente alle imposte sul reddito e sulla sostanza, che disincentivano l'attività economica (perché ci tolgono una parte del reddito), tassare le successioni impedisce agli eredi di riposarsi e di vivere unicamente della loro eredità. Un recente studio

mostra che oggi in Svizzera molte eredità vengono utilizzate da chi le ha ricevute per andare in pensione anticipatamente. Se le si diminuisce prelevando un'imposta, gli eredi saranno spinti a lavorare un po' più a lungo.

**E l'altro criterio?**

È quello della redistribuzione, della giustizia sociale: si tratta di un'imposta giusta, che preleva soldi dai ricchi e li redistribuisce agli altri? È un criterio molto più soggettivo del primo. Nel caso dell'imposta di successione, molti – me compreso – concordano nel dire che è preferibile prelevare un'imposta su chi si è arricchito grazie alla fortuna di essere nato in una famiglia abbiente, piuttosto che sulle persone la cui ricchezza deriva dal proprio lavoro.

**'Già oggi non siamo più società della prestazione [Leistungsgesellschaft in tedesco, ndr], ma società dell'eredità', ha dichiarato alla 'Wochezeitung' la politologa tedesca Martyna Linartas, ricercatrice sui temi della disuguaglianza e della riproduzione dei patrimoni. Concorda?**

No, per niente. Siamo una società basata sulla prestazione. Per la stragrande maggioranza della popolazione, la fonte primaria di reddito e sostanza resta di gran lunga il proprio lavoro. Molti ereditano un conto in banca, una casa. Ma nell'arco di una vita, questi non saranno mai la fonte principale del loro benessere economico. C'è poi una piccolissima fascia della popolazione che effettivamente eredita grosse fortune, le quali rappresentano la parte principale delle loro risorse economiche. Per molti di questi eredi super-ricchi, probabilmente l'eredità – nell'arco di una vita intera – è più importante del lavoro.

**Il dibattito sull'iniziativa della Gioventù socialista (Giso) ruota attorno al tema della fuga dei super-ricchi: ci ricordi a che conclusioni è giunto nella sua perizia per conto dell'Amministrazione federale delle contribuzioni.**

Ci interessava capire l'impatto di una simile iniziativa [che vuole tassare con un'aliquota del 50% la parte

delle successioni e delle donazioni che supera i 50 milioni di franchi, ndr] sulla mobilità di queste persone [circa 2'500 in Svizzera, ndr]. Nella storia recente non esistono casi di un aumento di tale entità di un'imposta di successione. Abbiamo però un paio di laboratori statistici dai quali abbiamo potuto attingere: la stessa Svizzera, dove tra il 1990 e il 2005 le imposte di successione sono state abbassate in maniera importante in quasi tutti i Cantoni; e gli Stati Uniti, dove diversi studi sono stati fatti per capire le ripercussioni sul comportamento dei super-ricchi delle importanti differenze esistenti fra uno Stato e l'altro nei tassi d'imposizione sulle successioni e le donazioni. Sulla base di queste esperienze, la mia conclusione è che, con l'iniziativa della Giso, rischiamo di perdere fra la metà e i tre quarti dei super-ricchi [le persone con un patrimonio superiore ai 50 milioni di franchi, ndr] residenti nella Confederazione.

**Queste persone partirebbero all'estero, quindi?**

Bisogna capire che per molte di loro 'lasciare la Svizzera' non sarebbe così drammatico come può sembrare a prima vista. Trascorrere più di 180 giorni all'estero non è poi così difficile. Se ho una villa in Sardegna dove già oggi passo l'inverno o l'estate, non dovrò cambiare molto le mie abitudini. Basterebbe che resti lì uno o due mesi in più, per poi dichiararla come residenza fiscale. Partire all'estero dunque non significa per forza di cose vendere tutto, tagliare i ponti, ma semplicemente distribuire diversamente il tempo trascorso tra la Svizzera e il nuovo Paese di residenza.

**Una fuga dei super-ricchi non si traduce però necessariamente in una perdita di introiti fiscali. Anzi: la Norvegia, dopo aver aumentato l'imposta sulla sostanza nel 2022 e 2023, ha perso centinaia di milionari ma ha visto il gettito di quest'imposta crescere.**

D'abitudine è così: sale l'aliquota, gli introiti fiscali crescono; e viceversa. Qui però abbiamo un caso particolare. La nuova imposta federale sulle successioni sarebbe talmente alta e colpirebbe una popolazione talmente mobile, che finirebbe col provocare un effetto paradossale eccezionale: l'aliquota aumenta, ma il gettito complessivo cala. La nuova imposta porterebbe evidentemente più soldi nelle casse della Confederazione, visto che non tutti i super-ricchi partiranno. Ma la fuga di molti di loro – così come il mancato arrivo di facoltosi contribuenti che rimarrebbero alla larga dalla Svizzera – causerebbe significative perdite a livello di imposte sul reddito e la sostanza. Le incognite sono parecchie. Ma alla fine il saldo potrebbe anche essere negativo, o nel migliore dei casi solo leggermente positivo. Rischiamo l'autogol fiscale.

**Super-ricchi presentati come criminali, minacce di morte alla presidente della Giso: cosa l'ha colpita di più di questa astiosa campagna in vista della votazione del 30 novembre?**

Ci sono esagerazioni da entrambi i lati. Chi difende l'iniziativa cerca di ignorare, se non di negare, l'effetto dell'imposta sulla mobilità dei super-ricchi. I suoi detrattori invece ne esagerano spesso l'impatto sulle piccole e medie imprese, la cui esistenza a mio parere non verrebbe assolutamente messa in pericolo.

**Può immaginarsi che l'idea di una moderata imposta di successione a livello federale torni alla ribalta tra qualche anno?**

Lo spero. Perché è una delle imposte meno negative. E perché potrebbe generare risorse da destinare alle priorità designate della Confederazione, come l'Avs e l'esercito. Si parla tanto di aumentare l'Iva e/o i contributi salariali. Ma questi prelievi sono molto più problematici di un'imposta sulle successioni e le donazioni. Spero davvero che il 'no' all'iniziativa non ammazzi il dibattito su quest'imposta per altri vent'anni.

## L'evento

Si chiama 'confronti' l'evento annuale dell'Istituto di ricerche economiche (Ire) dell'Università della Svizzera italiana (Usi). Quest'anno è dedicato a un tema di stretta attualità: 'La grande ricchezza: il ruolo economico e fiscale di successioni e donazioni in Svizzera'. Marius Brülhart presenterà le sue stime sui flussi ereditari in Svizzera. Giordano Macchi, direttore della Divisione delle contribuzioni, parlerà dell'imposta di successione in Ticino. Seguirà una tavola rotonda. L'evento si terrà martedì 2 dicembre a partire dalle 9.30 nell'Aula magna del Campus Ovest dell'Usi, a Lugano. Programma dettagliato e iscrizione sul sito [www.confronti.ch](http://www.confronti.ch).